



Perugia 06/05/2013

Spett.le Regione Umbria
Alleanza per lo sviluppo
Gruppo Ristretto ristretto
per la Research & Innovation Smart
Specialization Strategy (RIS3)
C.a Lucio Caporizzi

OSSERVAZIONI TAVOLO TEMATICO
“**SVILUPPO ECONOMICO E GREEN ECONOMY**”
“**Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)**”

La Strategia di ricerca e innovazione basata sulla metodologia “*smart specialisation*” rappresenta uno dei fattori di successo per la realizzazione degli obiettivi della politica di coesione, nell’ottica di contribuire al raggiungimento delle finalità previste dalla **Strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lanciata dalla Commissione Europea nel 2010. La Strategia individua infatti fra i suoi obiettivi prioritari la crescita intelligente che mira a sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione, quali motori per la futura crescita dell’Europa: migliorare la competitività e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, rafforzare la coesione economica sociale e territoriale.

Per la fase di programmazione 2014-2020 la proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per i Fondi del Quadro Strategico comuni, pubblicata dalla Commissione Europea il 6 ottobre 2011, prevede che per ottenere il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) gli Stati membri e tutte le regioni europee debbano elaborare una propria **Strategia di ricerca e l’innovazione per una specializzazione intelligente**.

Il presente documento intende FORNIRE UN CONTRIBUTO alla Regione Umbria per elaborare un modello di sviluppo economico regionale incentrato sulla valorizzazione degli investimenti nella ricerca e innovazione per una specializzazione intelligente.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di una crescita intelligente, basata sulla conoscenza e sull'innovazione è necessario migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa e promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione. Occorre, soprattutto, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e, infine, contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale.

Le strategie di ricerca e innovazione nazionali e regionali di specializzazione intelligente (RIS3) sono programmi di trasformazione economica integrati e basati sul territorio che svolgono cinque azioni importanti:

- Incentrano il sostegno della politica e gli investimenti su fondamentali priorità, sfide ed esigenze di sviluppo basate sulla conoscenza a livello nazionale e regionale.
- Valorizzano i punti di forza, i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza di ogni paese o regione.
- Supportano l'innovazione tecnologica e basata sulla pratica e promuovono gli investimenti nel settore privato.
- Assicurano la piena partecipazione dei soggetti coinvolti e incoraggiano l'innovazione e la sperimentazione.
- Sono basati su esperienze concrete e includono validi sistemi di monitoraggio e valutazione.

La strategia Europa 2020 e l'allineamento ad essa della Politica agricola comune (Pac) segnano un cambiamento netto nella strategia per l'innovazione all'interno della politica di Sviluppo rurale post 2013. La proposta di Regolamento per lo sviluppo rurale 2014-2020 getta basi più ampie per costruire dei ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, ed agricoltori, imprese e servizi di consulenza dall'altro, promuovendo chiaramente un nuovo approccio ed un partenariato europeo per l'innovazione: un obiettivo ambizioso che si pone con forza tra presente e futuro. Per contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, tra le sei priorità dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale la prima pone al centro dell'attenzione proprio l'innovazione, il trasferimento di conoscenze ed il consolidamento dei legami tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, ricerca e innovazione, dall'altro. Durante l'attuale periodo di programmazione 2007-2013, con la misura 124 i Psr finanziano un solo tipo di cooperazione nell'ambito della politica di Sviluppo rurale, quella legata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Il sostegno a questo tipo di cooperazione è ancora previsto nella proposta di regolamento, ma il futuro vuole andare oltre l'attuale misura 124 e fare un salto di qualità, non solo negli interventi previsti, quanto piuttosto nel metodo. Il nuovo approccio non prevede più singole iniziative progettuali attuate da partenariati fini al progetto stesso, ma una serie articolata di interventi che hanno come base comune la cooperazione e l'aggregazione tra soggetti espressione del mondo agricolo e della ricerca. Il prossimo periodo di programmazione vedrà anche l'entrata in scena nel secondo Pilastro della Pac del Partenariato europeo per l'innovazione (Pei) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, finalizzato a promuovere le connessioni tra la ricerca, il mondo agricolo e forestale e la consulenza. Il partenariato Pei dovrà operare attraverso gruppi operativi responsabili di progetti innovativi e sarà supportato da una Rete di collegamento tra gruppi operativi, servizi di consulenza e ricercatori. La Rete PEI avrà un ruolo di

informazione, di animazione e dibattito a livello di programma per promuovere i gruppi operativi e facilitare l'utilizzo dei risultati della ricerca. In sostanza, l'obiettivo del PEI deve essere quello di far sì che le soluzioni innovative siano messe in pratica su più vasta scala e in tempi più brevi. La realizzazione di progetti innovativi sotto l'egida del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura sarà affidata a gruppi operativi composti da agricoltori, ricercatori, consulenti, imprenditori e altri soggetti interessati all'innovazione nel settore agricolo.

Negli ultimi decenni, nei Paesi in via di industrializzazione, ogni prospettiva di sviluppo ha portato ad una crescente marginalizzazione del settore agricolo, considerato segno del passato. Si è ridotto così il peso economico e sociale dell'agricoltura, ma nessuno ha colto pienamente le conseguenze di questa superficiale disattenzione. L'agricoltura è infatti il settore che più di ogni altro potrà e dovrà contribuire alla sopravvivenza della umanità e ai suoi nuovi equilibri.

Naturalmente sarà un'agricoltura adeguata alle più complesse esigenze ambientali ed alle nuove opportunità tecnologiche superando i limiti tradizionali che ci ricordano il contadino con il suo campo. La futura necessità alimentare del genere umano dovrà essere affrontata con un aumento adeguato della capacità produttiva dell'agricoltura puntando ad una elevazione della qualità ed una diminuzione degli impatti. Saranno necessarie nuove misure politiche ed economiche per realizzare obiettivi in cui l'imprenditore agricolo è chiamato alla difesa e alla valorizzazione del territorio. A metà del 900 il 60 % della ricchezza prodotta dal nostro Paese veniva prodotta dal settore primario, l'industrializzazione, l'ha ridotta notevolmente nel secondo dopoguerra, ora si comincia ad avvertire che è necessaria una ripartizione equilibrata in cui l'economia agricola riprenda i suoi spazi e fornisca il sostegno economico e sociale del Paese, contribuisca a fornire lavoro ed occupazione. È certo che l'agricoltura dovrà rinnovarsi e dotarsi anche nella Nostra Regione di mezzi, strumenti e principi che possano renderla sempre più efficiente e competitiva.

Ricerca, innovazione, specializzazione, formazione possono avere un ruolo importante per il raggiungimento di un'agricoltura Regionale produttiva e competitiva.

È necessario che il mondo produttivo sia collegato in maniera strutturata a chi fa ricerca, sia nella fase di creazione dell'innovazione, raccogliendo le esigenze degli imprenditori, sia in quella della diffusione e divulgazione delle innovazioni, che spesso in agricoltura non sono commerciali e quindi hanno ancora più bisogno di essere conosciute e diffuse. Per fare questo è necessario costruire una rete di conoscenze al servizio della crescita e dell'occupazione. Su questo fronte esistono esperienze operative che possono dare un importante contributo nella rivelazione intelligente dei fabbisogni di ricerca ed innovazione in agricoltura. Vanno necessariamente ricondotte all'interno di una programmazione chiara che operi precise scelte. L'agricoltura avrà un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale della Regione Umbria è certo che gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti di lavoro si prospettano molto diversi rispetto a quelli concepiti nel passato, solo con la ricerca, l'innovazione e la formazione si potrà realizzare una moderna agricoltura sostenibile: si dovrà puntare all'integrazione delle conoscenze e dei servizi a disposizione dell'imprenditore agricolo.

Obiettivi operativi per la creazione della agricoltura del domani

1. la produzione agricola Umbra deve essere sufficiente, sostenibile e di qualità;
2. Il sistema Agricoltura deve coniugare la produttività anche in funzione della salvaguardia delle risorse naturali ed in particolare di terreno, acqua risorse biologiche, agro-ecosistema

3. I prodotti agricoli devono essere sostenibili economicamente. Ovvero le attività di ricerca e innovazione e specializzazione intelligente devono sopportare e promuovere misure ed interventi in linea con le logiche della competizione e della domanda , contribuendo alla stabilizzazione di mercati . Stimolare la formazione di start up innovative capaci di promuovere nuovi investimenti e stimoli nel contesto agroalimentare e della gestione sostenibile del territorio
4. Intensificazione e integrazione delle conoscenze dell'imprenditore agricolo e del lavoratore
5. Riorganizzazione della ricerca con definizione chiara delle competenze
6. Coinvolgimento delle imprese e degli operatori con la logica delle Piattaforme tecnologiche e delle reti di impresa
7. Partecipazione delle imprese e degli operatori di filiera alla formazione dei partenariati Europei per l'innovazione
8. Acquisizione di una cultura dell'innovazione e della specializzazione che sappia coniugare tradizione e modernità;
9. Promuovere ed investire nel trasferimento delle conoscenze al fine di potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme
10. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Firma

Dr.ssa Agr. Michela Carbonari